

Introduzione.
Le migrazioni nella società della globalizzazione

Introduction.
The migrations in the society of globalization

ANDREA POTESTIO

L'accoglienza astratta e la diffidenza che a volte si trasforma in ostilità sembrano essere le uniche modalità attraverso le quali le società occidentali riescono ad affrontare il fenomeno delle imponenti migrazioni che interessa oggi il mondo globalizzato. Da un lato, si assiste a una retorica dell'accoglienza che risulta incapace di affrontare i problemi concreti e di confrontarsi in modo sostenibile e non emergenziale con la realtà. Dall'altro, si manifestano comportamenti pregiudiziali, e persino ostili, verso gli immigrati che sembrano minacciare illusori privilegi acquisiti dagli autoctoni. Entrambi questi atteggiamenti teorici nei confronti dei fenomeni migratori, condizionati dall'inseguimento di risultati immediati e dall'esigenza di rispondere alle emergenze, sono insufficienti per affrontare le difficoltà e le sfide quotidiane che le società contemporanee si trovano ad affrontare. Risulta, quindi, necessario uno sforzo per tentare di comprendere in profondità le caratteristiche specifiche delle migrazioni attuali e per progettare, grazie a necessarie consapevolezze epistemologiche, pedagogiche e antropologiche, nuove modalità di integrazione sociale.

Questo numero della rivista «Formazione, lavoro, persona» si articola in due sezioni e propone saggi che, anche attraverso un'analisi descrittiva dei diversi aspetti delle migrazioni attuali e una comparazione delle differenti strategie politiche messe in atto dai vari governi e istituzioni, presentano riflessioni ed esperienze educative specifiche che tentano di oltrepassare i limiti della retorica dell'accoglienza e della diffidenza al fine di avviare un dialogo pedagogico in grado di generare concreti progetti formativi di integrazione.

La prima sezione, dal titolo *Studi*, affronta i temi generali del fenomeno migratorio occidentale e si apre con il saggio di Giuseppe Elia su *I processi migratori per una*

nuova sfida all'educazione, che indaga i problemi e le opportunità che il pluralismo culturale genera nelle società contemporanee: «un tema che entra a far parte della quotidianità, non soltanto perché la società in cui viviamo è sempre più articolata e complessa, ma anche perché tutti abbiamo continuamente occasione di incontrarci con altri che sono diversi da noi per cultura, età, genere, lingua, religione, modi di pensare e di comportarsi, con i quali tutti siamo chiamati a confrontarci, scontrarci, ma anche a trovare punti di incontro e a collaborare» (ivi, p. 10). Questa situazione rende necessario un ripensamento delle consuetudini e delle norme sulle quali si basa l'idea di cittadinanza e offre reali possibilità per progettare nuove modalità di convivenza basate sulla piena affermazione dei diritti umani. Anche l'articolo di Adriana Schiedi, *Per una pedagogia dell'armonia: oltre l'aut aut accoglienza/diffidenza* propone una riflessione ampia sui pregiudizi che sono alla base di molti comportamenti e atteggiamenti culturali nei confronti dell'accoglienza e della diffidenza e apre la via di una "pedagogia dell'armonia", capace di «superare i dualismi, le logiche antitetiche e affrontare questa sfida, non già attraverso il ricorso all'etica né tantomeno attraverso una fredda comparazione di costi e benefici, ma secondo una visione antropologicamente fondata che restituisca nuova dignità alla persona dell'immigrato e ridia voce alla sua storia, alle sue paure e debolezze, alle sue speranze, ai suoi diritti» (ivi, p. 24).

Il numero monografico prosegue con i testi di Andrea Cegolon e Luisa Zinant. Il primo, dal titolo *L'importanza del capitale umano nel processo di integrazione degli immigrati* approfondisce la questione attuale delle opportunità formative che possono essere offerte ai migranti in modo da facilitarne l'inserimento nei settori produttivi della società. Il secondo, intitolato *Tra diffidenza e accoglienza: le frontiere della scuola*

contemporanea, analizza la connessione tra fenomeni migratori e scuola, proponendo riflessioni pedagogiche utili per una reale integrazione che si sviluppi a partire dalle istituzioni scolastiche. Lo scritto di Marco Milella, *Formare ad accogliere. Migrazioni come metafora della condizione umana*, riflette a livello pedagogico sul significato metaforico dell'accoglienza per la costruzione di legami umani e sociali positivi.

Il legame tra le dinamiche della globalizzazione e i fenomeni migratori viene analizzato dagli articoli di Anna Maria Passaseo, Stefano Polenta e da quello scritto da Emanuele Isidori, Mascia Migliorati e Claudia Maulini. Partendo da alcune considerazioni del filosofo ed economista indiano Amartya Sen, Passaseo affronta il tema del ruolo della pedagogia interculturale come strumento fondamentale per costruire le fondamenta culturali delle società sempre più globalizzate e in continua trasformazione. Polenta indaga le contraddizioni e i limiti della globalizzazione capitalistica e afferma con forza che: «la contrapposizione fra accoglienza e diffidenza/ostilità può essere superata solo se siamo disposti ad accogliere la tensione intellettuale, etica e politica che ci viene dal porre come centrali e incontestabili i valori della solidarietà, della coesione e dell'uguaglianza» (ivi, p. 75). Isidori, Migliorati e Maulini affrontano la questione dei rapporti tra biopolitica e ospitalità e offrono alcuni spunti di riflessione per costruire le basi di una pedagogia critica capace di analizzare i fenomeni migratori delle società globalizzate a partire da solide consapevolezze epistemologiche e antropologiche.

Il saggio di Gabriella D'Aprile, *Xenía. La sfida educative di una inter-cultura scolastica*, riflette sulla possibilità di progettare, dal punto di vista pedagogico, spazi condivisi e aperti per una educazione inter-culturale, approfondendo il ruolo e le sfide che si trovano ad affrontare le istituzioni scolastiche. Margherita Cestaro in *Genitori "di seconda generazione": agenti di mediazione e di integrazione interculturale nella città* indaga sull'importanza educativa che i genitori "di seconda generazione" possono assumere nella gestione dei processi di integrazione interculturale e sulle modalità per agevolarli. Conclude questa prima parte del numero monografico l'articolo di Giordana Szpunar, *Il pluralismo di Dewey: l'educazione al metodo sperimentale e la democrazia morale per lo sviluppo di una società interculturale*, che ricorda, attraverso un'analisi testuale dell'opera del pedagogista e filosofo

statunitense, l'importanza della sua riflessione per costruire le fondamenta di una società realmente democratica e interculturale.

La seconda parte di questo numero della Rivista dal titolo *Ricerche e progetti* è aperta dal testo di Paola Gandolfi e Stefano Fogliata, *Ripensare le pratiche dell'accoglienza oltre i confini. Pratiche alternative in conversazione tra Italia e Libano*. Il saggio affronta il problema complesso dei rifugiati con uno sguardo specifico sui fenomeni migratori del Mediterraneo, concentrandosi sull'analisi pedagogica di «esemplificazioni di pratiche dell'accoglienza a partire da alcune ricerche etnografiche realizzate in quelle "zone definitivamente temporanee" che possono essere i campi per l'accoglienza dei profughi in Libano o, piuttosto, i centri di accoglienza per richiedenti asilo o i centri di "seconda accoglienza" diffusi sul territorio italiano» (ivi, p. 140). L'approfondimento dell'analisi di problemi legati alla cultura dei popoli del bacino del Mediterraneo prosegue con lo scritto di Simona Savelli, *Alle origini del primo piano di studi palestinese: la costruzione narrativa di un popolo*, che indaga in un'ottica pedagogica le radici culturali della costruzione dei piani di studi del popolo palestinese.

L'indagine sui differenti problemi che i fenomeni migratori generano nelle società contemporanee è sviluppata dai saggi di Gabriella Calvano, Alessio Annino, Giulia Romeri, che riflettono anche su esperienze educative concrete attraverso l'analisi di dati concreti. Il primo, *Problemi ambientali e migrazioni: riflessioni pedagogiche e prospettive educative*, affronta la questione della necessità di una maggiore responsabilità condivisa da parte dei governi in merito alle relazioni internazionali per progettare anche un contesto ambientale più favorevole alle migrazioni dei popoli; il secondo, *L'accoglienza come crocevia culturale per l'identità: costruire lo spazio per l'incontro partendo dall'alterità come specchio*, approfondisce il tema dell'identità culturale dei popoli nell'era delle migrazioni; il terzo, *Sconfinamenti e connessioni tra mobilità migratoria, pedagogia e letteratura per l'infanzia*, analizza il ruolo che la letteratura per l'infanzia può assumere nei processi educativi di integrazione.

Il numero monografico prosegue con alcune analisi di progetti didattici interculturali che si sono realizzati negli anni precedenti. In questa direzione, Mario Giampaolo e Claudio Melacarne presentano nel loro articolo le finalità

e i principali risultati del progetto “I Have Rights”, guidato dall’Università di Siena in partnership con altre Università europee. Il progetto, infatti, ha lo scopo di fornire agli insegnanti della scuola secondaria le conoscenze e le abilità necessarie per affrontare le aule multiculturali e i problemi che ne derivano attraverso l’acquisizione di competenze fondate sulla comprensione dei diritti umani. Rosanna Cima nel saggio *Ripensare l’ordine delle cose* analizza, in un’ottica di pedagogia critica, gli aspetti educativi di una ricerca partecipata avviata da due anni dal Dipartimento di Scienze Umane dell’Università di Verona in collaborazione con il Centro Astalli di Trento sul tema delle migrazioni. Giuseppa Cappuccio e Enza Sidoti, in *Immigrazione, processi decisionali e adolescenti. Un’indagine esplorativa a Palermo*, illustrano i risultati di una ricerca empirica condotta negli anni 2016/2017, nella provincia di Palermo su un campione di 206 adolescenti provenienti da paesi non Europei.

Il numero della Rivista si conclude con tre articoli che affrontano due problemi decisivi e complessi che i fenomeni migratori generano e che non possono essere

trascurati dal sapere pedagogico: i minori stranieri non accompagnati e il ruolo delle madri nei processi di integrazione. Lavinia Bianchi in *Costruire sulla frontiera: la condizione dei Minori Stranieri in Italia. Un approccio Grounded* e Monica Crotti e Daniele Meregalli in *Minori stranieri non accompagnati tra confini geografici e umani* riflettono sulle possibili strategie educative di integrazione dei minori non accompagnati. Alessandra Mussi nell’articolo *Integrazione a partire dalle madri. Discussione di due buone pratiche di supporto alla genitorialità migrante al femminile sul territorio milanese* si focalizza sull’importanza della figura materna nei processi di integrazione e analizza due progetti educativi sperimentali di supporto al ruolo genitoriale femminile.

ANDREA POTESTIO
University of Bergamo